Dieci anni fa l'alluvione

L'Arno può essere l'acquedotto più grande di tutta la Toscana

La regimazione del fiume deve proteggerci dalle piene ma anche dalla siccità e dall'inquinamento - La difesa comincia in montagna - Cosa è stato fatto dal '66 ad oggi - C'è chi attende ancora il risarcimento dei danni - Un « progetto » per sistemare il bacino - Le iniziative della Regione



anni fa l'alluvione. L'Arno infuriato, rotti gli argini, uccise nel sonno decine di persone e si lasciò alle spalle un deserto di fango e cumuli di rovine. Il diluvio sommerse tutto quanto trovò davanti a sé: ponti, strade, case, botteghe, scuole, monumenti ed opere d'arte. Fu come se fosse passata la guerra: migliaia di operai senza lavoro, de cine di migliaia di famiglie senza tetto, le campagne sconvolte, il patrimonio zootecnico decima to, centinaia e centinaia di miliardi di danni. C'è chi li paga ancora e chi deve essere ancora risarcito dallo Stato. A soccorrere la popolazione, che aveva bisogno di tutto, ci pensarono i Comuni, le Province, le Case del Popolo e le organizzazioni

sindacali. A Firenze dalla battaglia contro il fango, dalle lunghe code per l'acqua, per il latte, per il pane. dalle lotte per la casa e per il risarcimento del danni sorsero i primi comitati di quartiere. Si mobilitarono energie, risorse, idee. Giunsero aiuti e giovani dal resto del paese e da tutto il mondo per recuperare e restaurare palazzi, chiese, dipinti, sculture, libri.

L'ALLUVIONE DIECI ANNI DOPO

Abbiamo ripercorso l' da Stia, nel Casentino, a Pisa per vedere cosa si è fatto in questi dieci anni. Ancora oggi si scorgono i suoi segni sul letto e sugli argini dell'Arno e dei suoi affluenti, sui muri delle vecchie case. E non sono solo le targhette che indicano il livello raggiunto dall'acqua. Si lavora ancora al restauro di molti quadri e di migliaia di libri. Molte famiglie non hanno ancora risolto il problema della casa. Molti poderi sono rimasti vuoti. Molti commercianti e molti artigiani non ce l'hanno fatta a ricominciare tutto dac-

L'« una tantum » di 500 non tutti erano in grado di sopportare gli oneri di un prestito a lunga scadenza. Molti attendono che lo Stato liquidi le spese sostenute per riparare i dannı agli edifici. alle abitazioni. A Firenze furono presentate al Genio Civile 23 mila domande. Nel giro di due anni quasi tutti ottennero un acconto. Poi la macchina perse velocità, «Fin'ora - dice Antonio Mirri, ingegnere del Genio Civile - sono stati liquidati 10 mila consuntivi dei 13 mila che abbiamo ricevuto. Degli aitri 10 mila non sappiamo più nulla. to 1 3 mila che giacciono nei nostri uffici, controlleremo le pratiche di coloro che presero l'acconto ma non ci hanno inviato la documentazione defini tiva. Potrebbe darsi che in alcuni casi si sia costretti a chiedere la restituzione degli anticipi se non sono state eseguite le riparazioni per le quali erano stati concessi».

SI ABBASSANO LE PLATEE DEI PONTI Gli Enti locali hanno risistemato da tempo (e nella maggior parte del casi si sono apportati notevoli miglioramenti) scuole, strade, acquedot-

ti. Lo Stato ha speso 22 miliardi e rafforzare gli argini squassati, per ricostruire le dighe crollate. Deve essere però completato il dragaggio del letto dell'Arno nel tratto da non molto classificato di seconda categoria) che attraversa il centro di Firenze, mentre i lavori per l'abbassamento delle platee su cui poggiano il Ponte a Santa Trinità ed il Ponte Vecchio inizieranno il prossimo anno. L'abbassamento delle platee è l'opera più impegnativa che a breve scadenza sarà realizzata per la difesa dalle piene. I tecnici ci fanno molto affidamento. Perché? Quando l'Arno è in piena quei due ponti si trasformano in vere e proprie dighe ed il centro della città rischia di diventare una cassa di espansione. Il 4 novembre l'Arno invase la città rompendo gli argini fra la Biblioteca Nazionale ed il Ponte a Santa Trinità. Nel suo percorso cittadino il fiume subisce degli sbalzi enormi. Abbassando le platee di un metro si ritiene che l'alveo conterrà molta più acqua che nel passato, in quanto allargando la « luce» dei due ponti sotto di essi ne passerà di più e più velocemente. Per il momento, quindi, ricosti tuite le stesse difese che il diluvio incontrò ed abbatté nel novembre del

E' stato invece riammodernato e reso più efficiente il sistema di controllo delle piene. E' sempre affidato al corpo di funzionari della polizia idraulica (quando, come in questa stagione, il fiume sale reclutano guardie volontarie che ispezionano il corso d'acqua per verificare eventuali cedimenti degli argini), ma dispongono ora di radio portatili (la notte dell'alluvione ad un certo punto le linee telefoniche si interruppero e non si seppe più cosa accadeva) collegate con le sale operative del Genio Civile ad Arezzo, Firenze e Pisa. Inoltre sei stazio-

ni teleidrauliche (sull'Ar no a Subbiano, a Montevarchi, agli Uffizi, a Fucecchio e a Capannola) rilevano e trasmettono senza interruzioni i vari livelli del fiume. Dal livello, attraverso uno spe ciale codice, si risale alla velocità ed alla portata. Fino a quanto ci si può spingere nelle previsioni? Non più là delle 5 o 6 ore, risponde l'ing. Mirri. Ci vorrebbe un esatto modello matematico del fiume ed un cervello elettronico per estendere i marzini di sicurezza. E se si ripetesse la stessa situazione meteorologica di dieci anni fa, cosa accadrebba? Le risposte che c: hanno dato al Genio Civile, al Provveditorato alle Opere Pubbliche, dove funziona uno speciale ufficio per l'Arno, ed aitrove non sono molto rassicuranti. Non sono state

All'indomani dell'alluvione furono poste sotto accusa le dighe dell'ENEL di La Penna e Levane, a monte di Firenze. Impressero - si disse - con loro 14 milioni di metri cubi d'acqua una carica dirompente all'enda di piena. Furono assolte un anno dopo, ma non tutti i dubbi furono fugati an-

eliminate alcune delle

cause che concorsero al

disastro del '66.

che perché dall'inchiesta giudiziaria emerse che l'ENEL le aveva usate esclusivamente per il proprio profitto. La notte dell'alluvione avrebbero potuto essere « manovrate» per frenare la spinta del fiume, ma così non fu. Attualmente sono sottoposte ad una disciplina più rigorosa: d'estate devono assicurare una portata minima al fiume e d'inverno garantire un notevole invaso di acqua. Ci fu allora chi avrebbe voluto abbatterle e chi costruirne altre e molto più grandi. E' quanto propose, alla fine del '69, la commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e la difesa del suolo (la cosiddetta "De Marchi-Supino" istituita dal governo nel novembre del 1967): 24 grandi invasi lungo tutto il bacino dell' Arno (17 sopra Firenze per trattenere 250 milioni di metri cubi di acqua, quella che si riversò per le strade della città, e gli altri a valle sull'Ema, sull'Ombrone pistoiese e sull'Elsa) e forse anche uno scolmatore che avrebbe dovuto raccogliere l'onda di piena a Rignano, incanalarla sotto il San Donato fino al Greve e riportarla in Arno sotto Firenze. Era una vera e propria dichiarazione di guer-

ra all'acqua. Nel 1970 l'Amministrazione provinciale fiorentina contrappose al « progetto Supino» un proprio « piano per l'Arno ». che riscosse il consenso dell'Unione Regionale delle Province Toscane e di numerosi tecnici. Il piano si ispirava ad un concetto del tutto nuovo: l'acqua non era più considerata un nemico da combattere. ma una ricchezza da pro-

La regimazione dell'Arno e dei suoi affluenti non poteva esaurirsi nella difesa dalle piene, ma doveva estendersi alla difesa attiva del suolo ed essere finalizzata all'uso plurimo delle acque: irrigazione, usi civili ed industriali. C'era il problema dell'inquinamento. Per risolverlo non sono sufficienti i depuratori, ci vuole anche molta acqua in Arno. Bisogna perciò far di tutto per trattenercela nella quantità giusta. La Regione Toscana si muove ogzi lungo questa linea.

L'ARNO TEL TATELLE COME ACQUEDOTTO «L'Arno dovrebbe divenire il più grande acquedotto della Toscana», dice l'assessore regionale all' Agricoltura, Anselmo Pucci che presiede il comitato di soprintendenza del « progetto pilota per la sistemazione del bacino dell'Arno», che il ministero del Bilancio e della Programmazione Economi ca ha commissionato ad una società privata e che verrà presentato nei prossimi giorni. Arginare le piene e scongiurare le alluvioni, irrigare i campi, rifornire gli acquedotti, combattere l'inquinamento: ma per ottenere tutti questi risultati serviranno molti invasi e molto grandi? « No — risponde Anselmo Pucci - di invasi di una certa importanza ne abbiamo previsti due: quello del Corsalone nel Casentino e quello di Bilancino sulla Sieve per il quale sono già pronti anche i finanziamenti».

«L'acqua - prosegue

Pucci - è une ricchezza

non una sciagura, voglia mo regimarla non scacciarla. E la regimazione deve essere assicurata non solo dagli argini, dalle dighe e dagli scolmatori, ma anche dalla sistemazione idraulico-fore stale ed idraulico-agraria della montagna, della collina, della pianura. L' acqua deve essere trattenuta il più possibile in alto e fatta defluire il meno rapidamente possibile. Il 30 per cento della massa alluvionale che si riversò nel novembre del '66 sulle nostre pianure era costituita da materiale solido». La pioggia la strappò dai fianchi della montagna e delle colline. Dissesto idrogeologico e pioggia eccezionale formarono una tremenda miscela espiosiva. Alla pioggia non si comanda. Il dissesto idrogeologico, l'erosione, sono fenomeni naturali che possono invece essere attenuati od accentuati a seconda di come si usano le risorse naturali.

Negli ultimi decenni si sono sottovalutate o se ne è fatto scempio. I boschi si sono diradati e con l'esodo dei contadini in montagna ed in collina non è stata più assicurata l'antica, capillare regimazione delle acque. Si tratta di invertire questa tendenza. E' quanto ha fatto la Regione Toscana investendo diversi miliardi per la riforestazione del Pratomagno. della Val di Sieve. della Calvana, della Montagna Pistoiese, del Chianti, della Val d'Era e

puntando sull'agricoltura. IL . PROGETTO

Il « progetto Supino » è stato accantonato. Il « piano per l'Arno » ha indicato una strada. Il « progetto pilota» ci salverà dalle alluvioni, ci darà l'acqua in estate, trasformerà l'Arno da quella fogna che è oggi in un acquedotto? « Il "progetto pilota" - spiega l'assessore Pucci - ncn è un progetto esecutivo, ma una ipotesi di intervento su tutto il bacino. E una ipotesi che affronta diverse categorie di opere. Il presupposto è, lo ripeto, che tutti gli interventi di regimazione devono tener conto dei vari 'aspetti della utilizzazione di una risorsa come l'acqua, non riproducibile. Consideriamo, quindi, il "progetto pilota" una occasione per verificare tutte le ipotesi che sono state fin qui formulate per regimazione dell'Arno dai consorzi di Bonifica. dagli Enti per l'irrigazione. dal Piano per gli ac-

Vedremo -- conclude Pucci - se le singole opere corrispondono ai concetti cui ci ispinamo, all'economicità dell'uso delle acque, alla tutela dell'ambiente e, prima di esprimere un parere definitivo. consulteremo gli Enti locali, le forze politiche e sociali. le popolazioni. commisurando sempre i nostri interventi alle esigenze di sviluppo delle singole zone del bacino dell'Arno ». Vedremo, ripercorrendo l'alluvione da Stia al mare, quali sono

queste esigenze.

Energica denuncia dei comunisti pisani

Intollerabile disimpegno della Richard-Ginori

Ritardi nell'applicazione dell'accordo raggiunto più di un anno fa - Non si intravvedono sbocchi positivi a breve scadenza - Necessaria la mobilitazione di tutte le forze democratiche - Urgente la convocazione di un incontro presso i ministeri competenti

La Federazione provin-

ciale comunista ha emesso un comunicato sugli ultimi risvolti della vicenda della costruzione della nuova fabbrica Richard-Ginori di Pisa. Ne riproduciamo integralmente il testo. «I lavoratori della Richard Ginori hanno denunciato all'opinione pubblica cittadina il tentativo della Direzione dell'azienda di ritardare l'applicazione dell'accordo, raggiunto più di un anno fa per la costruzione della nuova fabbrica. La richiesta di trasferimento, nello stabilimento di Sesto Fiorentino, per 25 lavoratori e una dimostrazione ulteriore di come l'azienda intende muoversi, disattendendo l'accordo e come tale deve essere respinta. Mentre la quasi totalità dei lavoratori è in Cassa integrazione a zero ore per un periodo variante da a 12 mesi non si intrave-

dono sbocchi positivi a breve scadenza. « La Direzione dell'azienda infatti non ha ancora presentato il progetto operativo del nuovo impianto, pur avendo gia ottenuto l'autorizzazione ministeriale a contrarre un mutuo per complessivi 20 miliardi, di cui 9 a tasso agevolato. E' necessario in questa fase che tutte le forze democratiche, esprimano con forza la volontà di arrivare a veder costruito il nuovo stalimento. partecipando alla discussione per la definizione dei tempi e dei modi dell' intera operazione. A tal fine si rende urgente arrivare alla convocazione di un incontro, presso i Ministeri competenti, tra il Comitato Cittadino. le Organizzazioni sindacali e la Direzione dell'Azlenda. Nella situazione economica pisana, non sarebbe tollerabile una ulteriore riduzione dei posti di lavoro esistenti. La tendenza degli ultimi anni a veder ridotto il numero degli oc-

battuta. « Mentre aumentano i giovani in cerca di prima occupazione si verifica che nei maggiori stabilimenti pisani vi sia di fatto una riduzione della mano d'

cupati nelle attività pro-

duttive deve essere com-

E' deceduto Alfredo **Pollini**

Un grave lutto ha colpito Renato Pollini. Ieri all'età di 77 anni è deceduto suo padre Alfredo. Al compagno Renato alle sue sorelle e ai familiari tutti le sentite condoglianze della redazione del I funerali si svolgeranno og-

gi in forma civile muovendo ! tato alle ore 16 dall'abitazione sita in via Bruno Buozzi 24. i che nel pomeriggio i simpa- l'amico.

esempio, negli ultimi anni si è passati da 2.600 occupati nel 1965, a 1.860 nel 1970, agli attuali 1.826 lavoratori. La lotta per l'occupazione diventa quindi uno dei momenti di mobilitazione politica unitaria da condurre avanti a li-

di tutte le forze sociali. Le iniziative che il Partito comunista ha avviato all'inizio del mese di ottobre sul tema della riconversione industriale s collegano alle lotte dei lavoratori pisani per difendere e ampliare l'occupavello dei quartieri citta | zione esistente .

Di tutta la Toscana

Assemblea dei segretari di sezione delle fabbriche

Domani, sabato 23, alle ore 9,30, presso il comitato regionale toscano del PCI (Firenze, via Luigi Alamanni 41) si svolgerà l'assemblea dei segretari di sezione delle fabbriche della Toscana. All'ordine del giorno figura: « Il ruolo della classe operaia per il superamento della crisi e il compito dei comunisti ». Introdurrà il compagno Silvano Andriani, della segreteria regionale del partito.

Domani al teatro Giglio

A convegno comunisti lucchesi

Tema dei lavori: « Sviluppare la partecipazione per rafforzare la democrazia »

Il Comitato comunale del PCI di Lucca e la Commissione Enti locali della Federazione organizzano per sabato, con inizio alle ore 9,30, nel Ridotto del teatro del Giglio un ccavegno sul tema: «Sviluppare la partecipazio ne per rafforzare la demo Il Convegno rappresenta un

primo importante momento di riflessione organica del Partito sulla esperienza pas sata dei Consigli di zona nel comune di Lucca, alla luce della nuova legge nazionale, in un confronto con altre esperienze importanti svoltesi in questi anni in altri grossi comuni. Si tratta, nello stes so tempo, di spingere per un forte rilancio della politica della partecipazione nel comune di Lucca, dove si andrà nei primi mesi del prossimo anno alla elezione diretta, e negli altri comuni della Lucchesia, sia al di sopra che al di sotto dei 5 mila

Gli impegni assunti dalla stessa DC, per la Garfagna-na, la Media Valle e la Piana di Lucca aprono la possibilità di andare a tali rea-lizzazioni in tempi brevi; po de mentre c'è invece da lamen Lucca.

tare il ritardo del convegno pubblico (slittato da ottobre a dicembre) in cui la DC deve presentare alle altre forze politiche precise proposte. L'appuntamento di domani riveste quindi una grande importanza ed un momento di primavera dovremmo andare secondo le ripetute disponibilità dell'assessore -, alla partecipazione alle elezioni dirette: occorre arrivare a questa scadenza con un bilanclo che faccia capire alla popolazione l'importanza di questi strumenti di democrazia. Questo il programma dei

ore 930: Introduzione, Emilio Caemi, responsabile del Comitato comunale del PCI

Tommaso Raimendi, presidente del consiglio di quartiere S. Donato di Bologna; ore 10.30. Comunicazione. Robe, to Benyeauti, assessore al Decentramento del comune di Lavorno:

ore 11: Comunicazione. Gianfranco Fedi, responsabile commissione decentramen o Federazione PCI di Prato; ore 18. Conclusions. Giuseppe Calabretta, capogrup-po del PCI al Comune di

A Larderello escluse dalla gara le ditte della zona

Gli «strani» appalti dell'ENEL

Una decisione che mette in pericolo il posto di lavoro di centinaia di operai -- Un notevole aumento della spesa — Le chiare condizioni fissate dalla legge — Inviato un documento al ministero dell'Industria

L'episodio era avvenuto alcune sere fa a Viareggio

Per l'incendio del bar effettuati sei fermi

Sei giovani aderenti al « Co mitato antidroga» di Lotta Continua sono stati fermati dalla polizia per l'attentato al bar «Manetti», il noto locale sul lungomare. I giovani hanno dichiarato di aver provocato l'incendio del locale « perché è uno dei luoghi principali del giro della droga », dove cioè si ritrovano gli spacciatori. I sei sono: Emiliano Favilla, trentaduenne, abitante a Lido di Camaiore, dirigente di Lotta Continua: Stefano Poletti. 22 anni, abitante nel quartiere di Varignano, alla periferia della città; Dante Agabiti, 21 anni, via Cesare Battisti; Alberto Bucci, studente del V anno di medicina; Luca

Genovali e Renato Lupichini. L'altro pomeriggio si levarono improvvisamente le fiamme dal locale posto sulla passeggiata e si rese necessario l'intervento dei vigili del fuoco, per domare l'incendio, e delle forze dell'ordine: infatti, fin dai primi accertamenti, era apparso che l'incendio era di natura dolosa. Ieri sera si è presentato al commissariato - secondo le dichiarazioni della polizia un giovane. Stefano Poletti, che ha confessato di essere uno degli autori dell'atten-

PRATO

GARIBALDI: La ragazza del rifor-

matorio (VM 18) ODEON: Nuda oltre la siepe

(VM 13) BORSI: Quall'estate del '42

(VM 18)
GRAN GUARDIA: Gator

GOLDONI: E tanta paura

d. notturna (VM 14)

te (VM 18)

da strada

la po! z'a

POLITEAMA: Novecento, atto II

CENTRALE: L'Agnese va a morire

CORSO: .. E tanta paura (VM 18)

EDEN: L'beri, armati e pericolosi

LIVORNO

GRANDE: Att. impur a'llitaliana

(VM 14)
MCDERNO: Tax. dr.ver (VM 14)
LAZZERI: Cug netta amore m o

ODEON: La governante di colore

METROPOLITAN: L'Agnese va a

ARLECCHINO: Ho d Up stantanes

AURORA: Donna cosa s fa per

JOLLY: Il projon ero della secon-

SORGENTI: Rapporto al capo del-

SAN MARCO: Rollercar, 60 secon-

ARDENZA (Circolo del cinema):

4 MORI: le canzoni B.B. recital

di Gigliola Negri, pianista Italo

Virid ana, L. Buñuel

Lovetera (ore 21,30)

di una rapina - Commissariato

Il giovane ha infatti detto

si erano ritrovati alle 15 nella sede di via Niccolò Pisano, per una riunione del comitato antidroga. Dopo una breve discussione, parte di essi avevano deciso di «intervenire » e di dare alle fiam. me il locale dove avveniva

lo spaccio della droga. Una quindicina di giovani. lasciata la sede, si erano ritrovati poco dopo nei giardinetti di piazza d'Azeglio, antistanti il bar « Manetti ». Mentre alcuni di essi facevano da «scudo», perchè passanti non notassero quel che stava succedendo, altri forzavano la saracinesca del bar, l'alzavano fino a mezzo metro da terra, quindi entravano nel locale, con due taniche di benzina da cinque litri l'una. Sparsa la benzina per terra, le avevano dato fuoco, ed erano fuggiti disperdendosi in più direzioni.

letti, la polizia è intervenuta fermando altre cinque persone ritenute responsabili del grave atto vandalico non certo dimostrativo di un impegno per combattere il d:lagante problema della droga. Dante Agabiti, fermato poco tempo dopo, confermava quanto era stato detto dal-

Dopo la confessione del Po-

Un'oscura e contraddittoria decisione dell'ENEL di Larderello di non invitare alla gara di appalto dei lavori per gli impianti minerari e geotermoelettrici le ditte della zona, mette in pericolo il posto di lavoro di centinala di lavoratori. Le ditte colpite dall'insana discriminazione sono: la Tafi, Isolver, Galletti, Malfanti, Parenti, Diva, Impredil, Sidero-cemento, Franchi e Piazzi, tutte della zona di Larderello. L'esclusione di queste ditte dalla gara, ha portato l'Enel ad appaltare i lavori ad una ditta di Montevarchi (AR) con un notevole aumento di spesa.

I funzionari del Compartimento di Firenze giustificano la decisione dell'ENEL richiamandosi ad una delibera del 1972 (n. 8319) espressa dal Consiglio di Amministrazione, nella quale veniva fatto divieto di appaltare lavori alle ditte della zona. «Ac certato che detta delibera affermano i lavoratori delle fabbriche discriminate - era il frutto di una sanatoria re sa necessaria in quel periodo a fronte di ripetute violazioni in materia di appalti, non si capisce perché a quattro anni di distanza, solo oggi venga applicata». In altre parole, cosa dico-

no i lavoratori? Esiste una legge dello Stato in materia di appalti, la legge n. 1369 del 1960, per garantire il regolare svolgimento di una gara di appalto basta applica re quella legge. «E' inconcepibile che un Ente, con precarie condizioni finanziarie, con molti debiti ancora insoluti -- affermano i lavoratori -- decida di spendere molti milioni in più negli appalti per la sua ineffi-, PCI.

cienza o paura nell'applicazione pura e semplice di una jegge dello Stato italiano». I lavoratori delle ditte della zona, si sono riuniti in assemblea insieme ai rappresentanti dei partiti politici democratici, le Amininistrazioni locali e le organizzazio ni sindacali di Zona e di Ca tegoria. Al termine della riunione è stato inviato un do cumento al ministero della Industria e del Commercio, alle Commissioni industria del Senato e della Camera, al Consiglio di amministrazione dell'ENEL, al direttore del Compartimento di Firenze, al prefetto di Pisa, alla Regione Toscana e alle Amministrazioni comunali della

Nel documento si richiama l'attenzione degli interessati sulla grave situazione verificatasi e si domanda «un efficace intervento nei confronti dell'ENEL». Nel documento si fa anche presente come la chiusura o una grave crisi di queste ditte, comporterebbe l'impossibilità di mantenere una sicura fonte di occupazione

IL PARTITO

LUCCA, 21

Domani el'e 16 a Borgo a Mozzano, nella sede della sezione, si terrà un attivo operaio sui « Situazione politica e riconversione industriale». Introdurra il compagno Giu seppe Maffei, della segreteria della federazione lucchese del

I CINEMA IN TOSCANA

EMPOLI

LA PERLA: Mr. Kle'n EXCELSIOR: La governante di co-

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Week end Zuydecoote
 AGOSTINO: Kosmos anno 2000

ARISTON: Tax. driver (VM 14) ASTRA: L'ered la Ferramonti (VM 14) MIGNON: L'artiglio b'u ITALIA: (n p.)
NUOVO: L'ult'mo parad so ODEON: Un killer d. nome Shat-

DON BOSCO (Cep): Lenny MODERNO (San Frediano a Settime): Texas offre il flume GROSSETO

MARRACCINI: Il giustiziere MODERNO, Taxi driver ODEON: Una sporca guerra SPLENDOR: La mog'ie di mio padre SIENA

METROPOLITAN: Taxi drive-ODEON: Completto di fam glia MODERNO: Novecento, atto I TEATRO IMPERO: 11 guerrioro

POGGIBONSI POLITEAMA: Royal flash

Comune di PIAN DI SCO' Comune di PIAN DI SCO' PROVINCIA DI AREZZO

DIANTE LICITAZIONE PRI-VATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO SCOLA-STICO NEL CAPOLUOGO. S: rende noto che questa Amministrazione Comunale deve provvedere alla gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico per la scuola media - 1. stratcio -- nel capoluogo di questo Comune, per l'impor-

to a base d'asta di Lire La licitazione sarà tenuta in base all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924. n. 827 e con il procedimento

previsto dal successivo art:-L'opera è finanziata sulla base del primo programma triennale per l'edilizia scolastica aprovato dalla Regione Toscana previsto dalla legge 5-6-1975, n. 412 e dalla Legge Reg.onale 3-7-1976, n. 32. Le ditte interessate, purché inscritte all'A.N.C. per categorie di lavori (Cat. 2 -Edilizia) ed importi corrispondenti, possono chiedere a questa Amministrazione Comunale, con domanda in carta legale entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, di es-

sere invitate alla gara.

Gli elaborati tecnici ed i

disegni di progetto sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Pian di Scò, lì 14 ottobre IL SINDACO

(Prof. Vincenzo Perini)

PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO DI GARA ME-DIANTE LICITAZIONE PRI-VATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DI UNA PALESTRA SCOLA-

Si rende noto che questa Amministrazione Comunale deve provvedere alla gara mediante licitazione privata per l'appalto di lavori di costruzione di una palestra scolastica per l'importo a base di asta d: L. 46.378.100. La licitazione sarà tenuta

in base all'art. I lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 225-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76. L'opera è finanz:ata con

in contributo concesso Ministero della Pubblica Istruzione e con il provento di un mutuo concesso dalla Cassa Rurale ed Artigiana di San Giovanni Valdarno. Le ditte interessate, purché iscritte all'A.N.C. per categorie di lavori (Cat. 2 Edilizia) ed importi corrispondenti, possono chiedere a questa Amministrazione Comunale, con domanda in carta legale entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di essere invitate alla gara.

Gli elaborati tecnici ed i disegni di progetto sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Pian di Scò, lì 14 ottobre

> (Prof. Vincenzo Perini) IL SINDACO

Comune di FIGLINE VALDARNO PROVINCIA DI FIRENZE

S: rende noto che questo Comune procedera quanto prima ad appaltare, mediante l.c.tazione privata, : lavor. relativi alla costruzione di una nuova scuola media in localita Matassino - I. Stralc.o e 2. Straicio.

La gara di appalto verra effettuata con il metodo di cui all'Art. 73 lett. c) del R. D. 2351924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo Art. 76, commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, come indicato alla lettera a) dell'Art. I della legge 2-2-1973, n. 14 e con l'osservanza della precedura di cui all'Art. 7 della legge stessa. L'importo dei lavori a ba-

se d'asta è fissato: 1. Stralcio L. 187.448 000 2. Stralc:0 Le Ditte che intendono essere invitate a detta gara dovranno presentare domanda, in carta legale, indirizzata alla Segreteria del Comune di Figline Valdarno (FI) entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Figline Valdarno, li 7 ottobre 1976. IL SINDAÇO (Sergio S'aderini)

leggete

Rinascita